

Crescono i Comuni non "bancati". Crollo anche del numero dei dipendenti (calo regionale più accentuato rispetto a quello nazionale): lo dicono gli ultimi dati di Banca d'Italia. Paolo Cecchi (Fisac Cgil Toscana): "Situazione grave che penalizza i territori e i cittadini". Appello a istituzioni e aziende: "Non assistere inermi a questo processo, sperimentare soluzioni come sportelli mobili o integrazioni di servizi"

In Toscana, dal 2021 al 2022, si sono persi 57 sportelli bancari (-3,5%). La maggior parte di questi sono su Firenze (14), ma è Arezzo la provincia con la variazione negativa più alta (-5,88%, pari a 9 sportelli). Una emorragia che continua: nei sette anni precedenti, dal 2015 al 2022, la Toscana ha perso 697 sportelli (-30%), la maggior parte di quali sempre su Firenze (188) con la variazione negativa più alta a Prato (-40,4%, pari a 46 sportelli). Lo dicono gli ultimi dati di Banca d'Italia sul settore, confermando un pericoloso trend in corso da tempo. Testimoniato anche dai numeri sugli sportelli per 100mila abitanti: nel 2021 in Toscana erano 44, nel 2022 43 (variazione -2,2%). In questa classifica, la provincia con la variazione negativa più alta (-6,5%) è Livorno, che passa da 46 sportelli per 100mila abitanti a 43. Aumentano anche i comuni non "bancati" (cioè senza filiali né bancomat): si passa da 9 a 11, entrano nel gruppo altri due comuni di aree interne come gli aretini Chiusi della Verna e Badia Tedalda.

Inoltre, i dati di Banca d'Italia certificano che oltre agli sportelli crollano anche i dipendenti bancari: e in Toscana il calo è più accentuato rispetto al dato italiano. Infatti nel 2021 in Toscana erano 20.560 e in Italia 269.779, e nel 2022 rispettivamente 18.573 e 264.132. E fa impressione rilevare che nel 2015 erano rispettivamente 24.156 e 302.729.

Dice Paolo Cecchi, segretario generale di Fisac Cgil Toscana: "I dati continuano a segnalare un calo della presenza degli sportelli bancari nella nostra regione. Ad esso segue la diminuzione dei dipendenti bancari di quasi il 10%, dato più alto della media nazionale. Nonostante la forte crescita degli utili delle principali banche del nostro paese nel 2022, che complessivamente si ragguagliano a oltre 13 miliardi, va avanti senza sosta il processo di desertificazione di ampie zone della nostra regione. Anche nel 2022 si sono aggiunti ulteriori 2 comuni dell'aretino tra le realtà senza alcuna presenza di aziende di credito sul proprio territorio. La Fisac continua a denunciare quanto sta accadendo nell'organizzazione territoriale delle banche perché non si può, in virtù di presunti o effettivi processi di efficientamento, privare intere comunità dell'accesso ai servizi bancari, non ultimo il credito, una situazione grave che va a detrimento di tutto il nostro territorio regionale. E' inaccettabile assistere inermi a questo processo".

Prosegue Cecchi: "Rinnoviamo ancora il nostro appello alle istituzioni e alle aziende a trovare soluzioni opportune per il bene dei cittadini. In proposito la risoluzione del febbraio scorso della Commissione aree interne della Regione contro la desertificazione bancaria va nella direzione da tempo auspicata dal nostro sindacato. In generale ci sono e ci possono essere soluzioni sia politiche sia a carattere più operative, è il caso degli sportelli mobili presenti a giorni alterni già sperimentati in alcune aree del Paese oppure l'integrazione con altre tipologie di servizi, per impedire questa sorta di mattanza degli sportelli. La Fisac, come sempre, è disponibile a confrontarsi".

LA NAZIONE

Quotidiano

Data 02-04-2023

Pagina 23

Foglio 1

I dati di BankItalia: l'allarme di Fisac Cgil: «In un anno 57 in meno in Toscana»

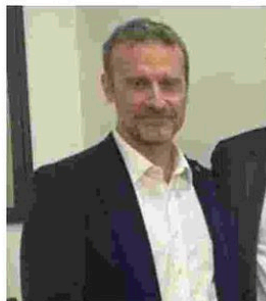
Emorragia di sportelli bancari «Troppi Comuni rimasti senza»

FIRENZE

Una filiale bancaria, o almeno uno sportello bancomat, a poca distanza da casa. Un servizio essenziale per tanti cittadini, soprattutto se anziani e con qualche difficoltà negli spostamenti, ma che è ormai assente in tanti Comuni toscani. Secondo i dati diffusi da Banca d'Italia e rielaborati da Fisac Cgil Toscana, nella nostra regione, dal 2021 al 2022, si sono persi 57 sportelli (-3,5%).

La maggior parte è stata eliminata a Firenze e dintorni (14), ma è Arezzo la provincia con la variazione negativa più alta (-5,88%, pari a 9 sportelli). Un'emorragia che continua da tempo: dal 2015 al 2022, la Toscana ha perso 697 sportelli (-30%), la maggior parte sempre su Firenze (188) con la variazione negativa più alta a Prato (-40,4%, pari a 46).

Un trend testimoniato anche dagli sportelli attivi ogni 100mila abitanti: nel 2021 in Toscana erano 44, nel 2022 sono scesi a 43 (variazione -2,2%). In questa classifica, la provincia con la variazione negativa più alta



PAOLO CECCHI (FISAC CGIL)

«Rinnoviamo il nostro appello a istituzioni e aziende perché si trovino soluzioni adeguate»

(-6,5%) è Livorno, che passa da 46 sportelli per 100mila abitanti a 43. Aumentano (da 9 a 11) anche i Comuni non «bancati» (cioè senza filiali né bancomat), con l'ingresso nel gruppo di Chiusi della Verna e Badia Tedalda (Arezzo).

I dati di Banca d'Italia certificano anche il crollo dei dipenden-

ti bancari, più accentuato in Toscana rispetto alla media italiana: nel 2015 erano 24.156 (302.729 in Italia), nel 2021 sono scesi a 20.560 (269.779 totali) e nel 2022 a 18.573 (264.132 il dato nazionale).

«Nonostante la forte crescita degli utili delle principali banche del nostro Paese nel 2022 - ha detto Paolo Cecchi, segretario generale di Fisac Cgil Toscana - che arrivano a oltre 13 miliardi, va avanti senza sosta il processo di desertificazione. Anche nel 2022, in Toscana, si sono aggiunti due Comuni dell'aretino alle realtà senza alcuna azienda di credito. Non si può, in virtù di presunti o effettivi processi di efficientamento, privare intere comunità dell'accesso ai servizi. Rinnoviamo quindi il nostro appello alle istituzioni e alle aziende affinché trovino soluzioni opportune. La risoluzione della Commissione aree interne della Regione del febbraio scorso va nella direzione auspicata. Ci possono essere soluzioni sia politiche che operative, come gli sportelli mobili presenti a giorni alterni o l'integrazione con altri servizi».

L. Cia.



CORRIERE FIORENTINO

Quotidiano
CGIL
ToscanaData 02-04-2023
Pagina 1+9
Foglio 1 / 2

SERVIZI E TERRITORIO

Addio banche,
in 12 mesi chiusi
57 sportelli
Nell'Aretino
i tagli maggiori

a pagina 9 Bernardini

Banche, la desertificazione avanza In un anno chiusi altri 57 sportelli

I dati 2022 di Bankitalia: duemila lavoratori in meno, Arezzo la provincia peggiore

Circa duemila bancari e 57 banche in meno in un solo anno. Una desertificazione che ha accelerato da mesi. Ieri la Cgil ha rilanciato l'allarme basandosi sugli ultimi dati di Banca d'Italia: dal 2021 al 2022 si è perso il 3,5% degli sportelli. La maggior parte di questi sono a Firenze, con 14 chiusure, ma in percentuale è Arezzo la provincia con la variazione negativa più alta: meno 5,88%, 9 sportelli persi in 12 mesi. Dal 2015 la Toscana ha perso ben 697 sportelli (meno 30%), la maggior parte nel capoluogo (188) ma in questo caso la variazione negativa più alta è a Prato, dove le banche si sono quasi dimezzate: meno 40,4%, 46 sportelli chiusi.

E se il centro soffre, la periferia fa peggio. Aumentano infatti i cosiddetti «Comuni non bancati», cioè senza alcuna filiale né semplici sportelli bancomat: sono saliti da 9 a 11, gli ultimi due sono nella provincia di Arezzo (Chiusi della Verna e Badia Tedalda). Se nel 2021 in Toscana c'erano

44 sportelli bancari ogni centomila abitanti, nel 2022 sono 43. In questa particolare classifica, la provincia con la variazione negativa più alta (meno 6,5%) è Livorno, che passa da 46 sportelli ogni centomila abitanti a 43.

La discesa porta con sé il tema affatto scontato dei lavoratori: per i dipendenti bancari in Toscana il calo è addirittura più accentuato rispetto al dato medio italiano. Nel 2021 i bancari erano 20.560 in Toscana e in Italia 269.779, e nel 2022 sono divenuti rispettivamente 18.573 e 264.132. Nel 2015 erano 24.156 e 302.729. Proprio su questo chiede di riflettere Paolo Cecchi, segretario generale di Fisac Cgil Toscana: «I dati — spiega — continuano a segnalare un ca-

lo della presenza degli sportelli bancari e ne consegue la diminuzione dei dipendenti bancari di quasi il 10%, dato più alto della media nazionale». Cecchi mette infine il dito nella piaga della dicotomia fra il volume produttivo degli istituti di credito ed i numeri di decrescita continua degli sportelli: «Nonostante la forte crescita degli utili delle principali banche del nostro Paese nel 2022, che complessivamente si ragguagliano a oltre 13 miliardi, va avanti senza sosta il processo di desertificazione di ampie zone della nostra regione. In generale — conclude — ci sono e ci possono essere soluzioni sia politiche sia a carattere più operativo, è il caso degli sportelli mobili presenti a giorni alterni già sperimentati in alcune aree del Paese oppure l'integrazione con altre tipologie di servizi, per impedire questa sorta di mattanza degli sportelli. La Fisac, come sempre, è disponibile a confrontarsi».

Giorgio Bernardini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dove

● Nonostante spetti a Firenze il primato degli sportelli chiusi negli ultimi anni, 188 dal 2015 al 2022, sono le aree interne a subire il colpo più duro, laddove uno sportello bancario può rappresentare in qualche modo anche un presidio sociale. Dalla Maremma al Casentino alla Lunigiana. Gli ultimi due Comuni a finire senza banche sono Chiusi della Verna e Badia Tedalda

